APPUNTAMENTI SETTIMANALI

Martedì 14 aprile

ore 16.00 Gruppo “Diversamente giovani”
ore 16.30 Distribuzione vestiario Caritas Parrocchiale
ore 17.00 Servizio dei volontari della distribuzione
ore 21.00 Prove del Coro Santa Monica

Mercoledì 15 aprile

ore 16.30 Servizio di Accoglienza Caritas Parrocchiale
ore 16.00 Rosario del Padre
ore 16.30 Rosario dei giovani
ore 15.45 Distribuzione viveri Caritas Parrocchiale

Venerdì 17 aprile

ore 16.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**
ore 20.30 Post Cresima

LA CARITAS PARROCCHIALE HA BISOGNO DI GENERI ALIMENTARI NON DEPERIBILI, IN MODO PARTICOLARE, IN QUESTI GIORNI, NECESSITA DI TONNO e BISCOTTI

ORARIO DELLE CONFESSIONI
FESTIVO ore 8.00 – 12.00 / ore 17.00 - 18.15
FERIALE ore 17.00 - 18.00

IBAN DELLA PARROCCHIA
IT89V 0832 703 231 000 0000 11823



IL SIGNORE
È VERAMENTE
RISORTO !
ALLELUIA !

"Figlio; mi è stato detto che tu sarai dove sarò io".

S. Monica



ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO
ore 8.30 10.00 11.30 18.00
FERIALE
ore 7.20 18.00

Nelle Messe feriali è inserita la celebrazione delle Lodi al mattino e dei Vespri alla sera.

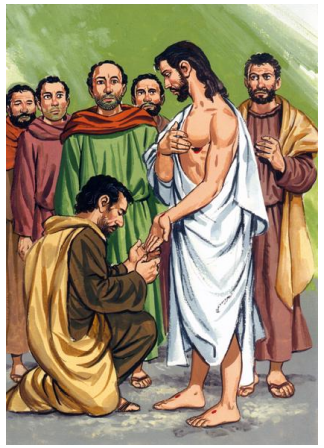
PARROCCHIA S. MONICA
Piazza Santa Monica, 1 00121 – Lido di Ostia - Roma tel. 065691285

Comunità in dialogo

II Domenica di Pasqua – In Albis – della Divina Misericordia - 12 aprile 2026

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19 – 31).



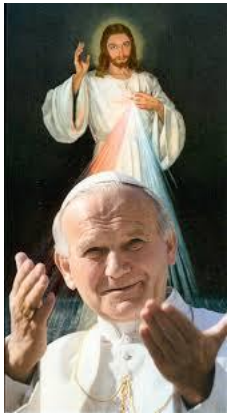
La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”. Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

USCIRE DALLE PROPRIE SICUREZZE

Il tono che caratterizza la liturgia di questa domenica di Pasqua è quello dell'uscita dalle sicurezze, che in altre parole potremmo dire come uscita dalla paura. La comunità ecclesiale è tutta identificata nella comunità degli apostoli, come ciascun credente che si pone in ricerca di Cristo, ritrova in Tommaso una risonanza del suo animo. I discepoli sono rinchiusi in casa "per paura"; Tommaso è rinchiuso in sé stesso, nel dubbio e nella paura della novità dello Spirito. La preghiera ci fa rivivere la medesima esperienza pasquale e ha la stessa forza del Signore risorto: ci introduce nel tempo della libertà, nel tempo della risurrezione, della novità di vita. È un tempo per le persone chiuse in sé stesse, senza uscite, prigioniere. Tutto hanno chiuso con cura: le imposte delle case, i catenacci... Per mettersi al riparo dalle ostilità che li circonda, di apostoli si sono ripiegati su sé stessi e ruminano sul loro tradimento. Persino coloro che, alcune ore prima, hanno visto la tomba vuota, sono fermi al fallimento della croce. L'apparizione di Cristo risorto fa saltare i catenacci, per indicare una strada nuova, fuori: "Io mando voi". Bisogna vivere alla luce del giorno. Possiamo conoscere paure e problemi: se però vogliamo vivere il tempo della libertà portata da Cristo, dobbiamo liberarci da noi stessi, fare un esodo verso terre nuove e verso gli altri. L'incredulità, in ultima analisi, è essere consegnati agli abissi dell'Ade, che Cristo però ha sgominato. Come l'inferno e la morte sono vinti, cosi con essi è debellato nel suo fondamento questo mondo decaduto dell'incredulità. Con la risurrezione inizia un cammino nel coraggio della fede, come Tommaso: "Signore mio e Dio mio". La parola della Scrittura è fiorita dalla fede della Chiesa; la parola della Scrittura è nata dalla comunione della Chiesa. L'unione di vita della chiesa con il Cristo ha fatto nascere la "memoria" di lui, e solo la comunione di vita con il Cristo, nella chiesa può dare la comprensione delle parole della Scrittura che sono parole di comunione e per la comunione. Può dirsi cosa più meravigliosa? Il sommo amore compie prodigi di misericordia. L'amante fedele, Giovanni, viene illuminato e Tommaso, irremovibile nella sua incredulità, ottiene calore divino e viene ridestato, grazie all'impeto di vita della risurrezione, del quale partecipa. Con la liturgia dell'Oriente cristiano, cantiamo: "O meraviglia inaudita! Giovanni riposò sul petto del Verbo e Tommaso è fatto degno di porre la mano nel costato. L'uno ne attinse con timore la profondità della teologia, l'altro fu fatto degno di iniziarci ai misteri della misericordia salvatrice".

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati a una speranza viva
mediante la risurrezione del tuo Figlio,
accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli,
la fede pasquale, perché aderendo a lui
pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: Pace a voi! Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna. È importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in tutta la Chiesa prenderà il nome di "Domenica della Divina Misericordia".



S. Giovanni Paolo II
omelia 30 aprile 2000

DAL 1 MAGGIO LA S. MESSA SERALE SARA' CELEBRATA ALLE ORE 19.00, SIA NEI GIORNI FERIALI CHE FESTIVI.

"La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio che essa comporta. Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall'altra parte, preferiamo non guardare. Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male! Sant'Agostino insegna: «Se hai paura della morte, ama la risurrezione!» (*Sermo 124*, 4). Amiamo anche noi la risurrezione, che ci ricorda che il male non è l'ultima parola, perché è stato sconfitto dal Risorto.
Egli ha attraversato la morte per donarci vita e pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv* 14, 27). La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi! Convertiamoci alla pace di Cristo! Facciamo udire il grido di pace che sgorga dal cuore! Per questo, invito tutti a unirsi a me nella veglia di preghiera per la pace che celebreremo qui nella Basilica di san Pietro il prossimo sabato, 11 aprile.
In questo giorno di festa, abbandoniamo ogni volontà di contesa, di dominio e di potere, e imploriamo il Signore che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall'odio e dall'indifferenza che ci fanno sentire impotenti di fronte al male. Al Signore raccomandiamo tutti i cuori che soffrono e attendono la vera pace che solo Lui può dare. Affidiamoci a Lui e apriamogli il nostro cuore! Solo Lui fa nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5)!".

Dal discorso di Papa Leone alla benedizione Urbi et Orbi del giorno di Pasqua